

# Spiritus Mundi OdV (Organizzazione di Volontariato)

Il Bosco Vivo, un progetto di forestazione sul modello degli antichi boschi planiziali del Veneto



## L'intervista



In provincia di Padova, nel cuore della Pianura Padana, nel 2016 è

nata Spiritus Mundi, un'associazione di volontariato che mira a rendere più verde e più sana una delle aree più inquinate d'Europa facendo proprio un motto millenario e piantumando migliaia di alberi su terreni pubblici. A Legnaro, all'interno di uno dei boschi di più recente realizzazione, abbiamo incontrato Christian Marcolin, fondatore nonché

**Il momento migliore per piantare un albero è vent'anni fa. Il secondo momento migliore è adesso.**

**Confucio**

**Christian, partiamo dall'inizio... Da dove nasce l'idea di realizzare dei rimboschimenti urbani? Tu non sei un forestale, giusto?**

Presidente dell'Associazione, insieme ai suoi collaboratori Eros Biolo e Niccolò Marchi.

Ho una formazione in ambito medico e mi occupo di fisioterapia e riabilitazione. Diciamo che per sensibilità personale ho cercato di traslare la riabilitazione del corpo umano in riabilitazione sociale. Si tratta di un piccolo sogno nel cassetto, condiviso con alcuni amici che siamo riusciti a tradurre in un progetto concreto buttando il cuore oltre l'ostacolo. L'idea alla base è restituire a questo territorio almeno un po' di ciò che gli è stato sottratto nel corso dei secoli. Il territorio in cui ci

troviamo era ricchissimo di boschi, da cui derivano anche i nomi di molte località. Legnaro è una di queste... Ai tempi della Serenissima c'erano circa 7000 ha di

foreste planiziali che venivano già gestite secondo veri e propri piani selvicolturali in modo da preservarne l'esistenza. Oltre che importanti sotto l'aspetto economico, erano anche bellissimi dal punto di vista paesaggistico. Con l'avvento dell'agricoltura intensiva prima e dei processi di industrializzazione e urbanizzazione poi, si è assistito alla quasi totale distruzione di quegli ecosistemi, di cui negli anni '80 restavano appena una cinquantina di ettari. Tuttavia, oggi c'è una rinnovata sensibilità ambientale e noi, nel nostro piccolo, abbiamo scelto di impegnarci a far ricrescere i boschi che una volta occupavano queste terre.

**Come siete passati dalla teoria alla pratica?**

(Christian Marcolin) Il primo rimboschimento è stato fatto nel 2017 nel comune di Polverara. L'amministrazione comunale ci ha concesso un terreno di 1,5 ha in area agricola e, grazie al Centro Servizi Volontariato di Padova, siamo riusciti ad accedere ad un finanziamento della Provincia per l'acquisto delle piante. Queste ultime le acquistiamo da Veneto Agricoltura che da tempo si occupa di riprodurre



Foto: Spiritus Mundi

in vivaio piante che conservino il genoma dei boschi autoctoni. Essendo la primissima esperienza, ci siamo arrangiati in tutto e ci siamo impegnati anche a curare la manutenzione successiva, dagli sfalci all'irrigazione, per dimostrare che il progetto è sostenibile. Abbiamo anche realizzato un plastico per far capire come diventerà il bosco quando gli alberi saranno cresciuti. Abbiamo avuto ottimi riscontri con le amministrazioni locali, le quali hanno visto che dietro il progetto del Bosco Vivo c'è pragmatismo, non solo idee e parole. In questo modo l'iniziativa si è espansa in tutta la Provincia con una sorta di effetto domino. I Comuni hanno visto che oltre che di effettivi benefici futuri per l'ambiente e la cittadinanza c'era anche un ritorno d'immagine politica; perciò, ora sono loro stessi ad offrirci terreni da rimboschire.

*(Niccolò Marchi)* Infatti, dopo le prime esperienze abbiamo cominciato a operare una scrematura per quanto riguarda le offerte di terreni da parte dei Comuni, accettando solo appezzamenti di almeno un ettaro e possibilmente a corpo unico. Questo perché il nostro scopo non è semplicemente piantare alberi bensì creare un vero e proprio ecosistema anche se su piccola scala. Per ottenere questo risultato l'ettaro di superficie è il minimo. Per altro, questo approccio ha contribuito a convincere altri tecnici forestali – oltre al sottoscritto – ad avvicinarsi all'associazione: vogliamo curare e monitorare nel tempo i boschi che piantiamo con una visione di lungo periodo.

## **Dal punto di vista pratico, come organizzate la messa a dimora delle piante?**

*(Niccolò Marchi)* Diciamo che ragioniamo per weekend... Al sabato si tracciano le fila, si scavano le buche, si prepara tutto il materiale. La domenica, invece, si distribuisce il materiale vivaistico – shelter, dischi copri coltetti, bacchetti – e si mettono a dimora le piante seguendo specifiche linee guida regionali. In un fine settimana riusciamo a piantare una superficie di 1,5 ha, quindi per appezzamenti più grandi come, ad esempio, questo di Legnaro servono anche quattro weekend. Ovviamente non facciamo tutto da soli ma coinvolgiamo altre associazioni che ci danno una mano, ad esempio gli scout o Legambiente, oltre ovviamente la cittadinanza e le scuole. Un nostro progetto parallelo, infatti, riguarda proprio la sensibilizzazione e l'educazione ambientale dei più giovani. Vogliamo "seminare" nei bambini lo spirito della nostra iniziativa. Riuscire a coinvolgere le realtà locali è la cosa più importante se vogliamo dare continuità nel tempo al progetto e sperare che in futuro ci siano sempre più persone a proporre iniziative analoghe.

## **A proposito di persone coinvolte, quanti membri ha l'associazione? E come vi finanziate?**

*(Christian Marcolin)* Attualmente siamo una trentina di persone in tutto, alcuni tecnici come Niccolò, altri come me ed Eros con tutt'altro tipo di formazione



Foto: Spiritus Mundi

ma tutti accomunati da questa sensibilità. Poi, come detto, collaboriamo con molte altre associazioni del territorio. Il finanziamento principale arriva dalla Provincia di Padova, che ha stanziato complessivamente circa 120 mila euro per il progetto. Per ogni Comune che mette a disposizione un terreno da rimboschire, la Provincia eroga un gettone di 5000 euro per l'acquisto del materiale. Poi c'è qualche azienda che ci sostiene e riceviamo anche donazioni da privati per spese varie. Noi ci mettiamo le braccia.

### **Quali sono le principali difficoltà che vi capita di dover affrontare?**

*(Eros Biolo)* Dal punto di vista burocratico, l'iter autorizzativo non è semplicissimo per cui abbiamo dovuto prendere un po' la mano. Inoltre, interfacciarsi con le amministrazioni comunali non è sempre facile, a volte capita che la disponibilità di un terreno venga meno dall'oggi al domani. Soprattutto all'inizio, un problema risiedeva nella precoce perdita d'interesse da parte di un certo Comune, che ha quindi mancato di irrigare le

piante o, peggio, ha mandato un giardiniere a sfalciare tutto. Per fortuna adesso Spiritus Mundi ha acquisito una certa notorietà nella zona e muove parecchia gente, per cui anche le Amministrazioni si sentono più responsabilizzate a rispettare gli impegni presi.

*(Christian Marcolin)* Una difficoltà contingente che abbiamo dovuto affrontare è stata quella di piantare un bosco in piena emergenza Covid-19. Ormai avevamo già acquistato circa 700 piante, le avevamo stoccate in casa e, se non le avessimo messe a dimora, sarebbero morte. Perciò abbiamo chiesto tutte le autorizzazioni del caso e, questa volta da soli, le abbiamo piantate. Ripensandoci, è stato anche un bellissimo segnale. Nel mezzo di una tale crisi sanitaria dovuta ad un virus che danneggia le vie respiratorie, cosa c'è di meglio che piantare gli alberi, che sono il polmone del nostro pianeta? Del resto, questo è anche il motivo per cui abbiamo scelto di chiamare l'associazione Spiritus Mundi, cioè "il respiro del mondo".

A cura di Filippo Chiozzotto **Gennaio 2023**